

Titolo del contributo

Autore¹, Autore²

¹ affiliazione, e-mail

² affiliazione, e-mail

Abstract: Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinova la paura! Tant' è amara che poco è più morte; ma per trattar del ben ch'ì' vi trovai, dirò de l'altre cose chi' v'ho scorte.

Keywords: Astronomy, Physics, Heritage

1. Titolo paragrafo 1

Dositeo (270-200), che alcuni vogliono nativo di Pelusio nel basso Egitto, osservò gli astri e le meteore nell'isola di Coo. Fu grande amico di Conone or ora nominato, e di Archimede, il quale gli dedicò parecchie fra le sue opere più importanti di geometria. Del suo parapegma restano più di 40 indicazioni.

Dositeo è ricordato come uno di quelli, che nelle loro osservazioni dei fenomeni presero per base l'ottaeteride eudossiana. Fra i parapegmatisti, che ordinarono le loro osservazioni secondo l'ottaeteride al modo di Eudosso, trovasi nominato Critone di Nasso, che fu anche storico. Due soli dati del suo parapegma ci furono conservati da Plinio, ed è incerta l'epoca in cui visse. Così pure incerta è l'epoca di Parmenisco,¹ del cui parapegma abbiamo pure due indicazioni, anche queste riferite da Plinio.

1.1 Titolo di eventuale sottoparagrafo 1

Uscendo, per così dire, del mondo sensibile e ritirandosi al mondo ideale, comincia architettonicamente a considerare, che essendo la natura principio di moto, conviene che i corpi naturali siano mobili di moto locale. Moti locali di tre generi, retto, circolare e misto.

Dichiara poi, i movimenti locali esser di tre generi, cioè circolare, retto, e misto del retto e del circolare; e li due primi chiama semplici, perché di tutte le linee la circolare e la retta sole son semplici.

E di qui, restringendosi alquanto, di nuovo definisce, dei movimenti semplici uno esser il circolare, cioè quello che si fa intorno al mezzo, ed il retto all'insù ed all'ingiù, cioè all'insù quello che si parte dal mezzo, all'ingiù quello che va verso il mezzo: e di qui inferisce come necessariamente conviene che tutti i movimenti semplici si restringano a queste tre spezie, cioè al mezzo, dal mezzo, ed intorno al mezzo; il che risponde, dice egli, con certa bella proporzione a quel che si è detto di sopra del corpo, che esso ancora è perfezionato in tre cose, e così il suo moto.

1.1.1 Titolo di eventuale sotto-sottoparagrafo 1

Perhaps it may be objected, that, according to this philosophy, all bodies should mutually attract one another, contrary to the evidence of experiments in terrestrial bodies; but I answer, that the experiments in terrestrial bodies come to no account; for the attraction of homogeneous spheres near their surfaces are as their diameters.

¹ There is no one who loves pain itself, who seeks after it and wants to have it, simply because it is pain (Zach, 1819).

Whence a sphere of one foot in diameter, and of a like nature to the earth, would attract a small body placed near its surface with a force 20000000 times less than the earth would do if placed near its surface; but so small a force could produce no sensible effect. If two such spheres were distant but by 1 of an inch, they would not, even in spaces void of resistance, come together by the force of their mutual attraction in less than a month's time and less spheres will come together at a rate yet slower, viz. in the proportion of their diameters.

Nay, whole mountains will not be sufficient to produce any sensible effect. A mountain of an hemispherical figure, three miles high, and six broad, will not, by its attraction, draw the pendulum two minutes out of the true perpendicular: and it is only in the great bodies of the planets that these forces are to be perceived, unless we may reason about smaller bodies in manner following:

Voi, insieme con Aristotile, da principio mi separaste alquanto dal mondo sensibile per additarmi l'architettura con la quale egli doveva esser fabbricato, e con mio gusto mi cominciaste a dire che il corpo naturale è per natura mobile, essendo che si è definito altrove, la natura esser principio di moto. Qui mi nacque un poco di dubbio; e fu, per qual cagione Aristotile non disse che de' corpi naturali alcuni sono mobili per natura ed altri immobili, avvegaché nella definizione vien detto, la natura esser principio di moto e di quiete; che se i corpi naturali hanno tutti principio di movimento, o non occorreva metter la quiete nella definizione della natura, o non occorreva indur tal definizione in questo luogo (Lamb 1848, pp. 147-149).

As is well known, the fundamental law of the mechanics of Galilei-Newton, which is known as the law of inertia, can be stated thus: A body removed sufficiently far from other bodies continues in a state of rest or of uniform motion in a straight line.



Fig. 1. Inserire qui la didascalia [Box per figura a larghezza pagina]

Perhaps the reader will wonder why we have placed our “beings” on a sphere rather than on another closed surface. But this choice has its justification in the fact that, of all closed surfaces, the sphere is unique in possessing the property that all points on it are equivalent. I admit that the ratio of the

circumference c of a circle to its radius r depends on r , but for a given value of r it is the same for all points of the “world-sphere”; in other words, the “world-sphere” is a “surface of constant curvature”.

To this two-dimensional sphere-universe (Fig. 1) there is a three-dimensional analogy, namely, the three-dimensional spherical space which was discovered by Riemann. Its points are likewise all equivalent. It possesses a finite volume, which is determined by its “radius” ($2\pi^2 R^3$). Is it possible to imagine a spherical space? To imagine a space means nothing else than that we imagine an epitome of our “space” experience, i.e. of experience that we can have in the movement of “rigid” bodies. In this sense we *can* imagine a spherical space.

Forme di elenco:

- a. ElencoElencoElencoElencoElencoElencoElencoElencoElenco
- b. ElencoElencoElencoElencoElencoElencoElencoElenco
- c. ElencoElencoElencoElencoElencoElencoElencoElencoElencoElencoElenco

We shall first discuss the motion of a body whose dimensions are of no importance in the motions we will discuss, that is, can be regarded as small. While in motion, such a body will, in general, carry out rotations and change its shape. But we disregard these circumstances, that is, treat it as if it were pointlike; we designate it as a ‘material point’. Before we investigate the motion of a m. p. as a function of the motive causes, we must discuss the means and the auxiliary quantities that we use in order to describe the motion of an m. point.

2. Titolo paragrafo 2

Parmi la vostra elezione, e la ragione che n’adducete, perfettissima: talché sin qui noi abbiamo, che la prima dimensione si determina con una linea retta; la seconda, cioè la larghezza, con un’altra linea pur retta, e non solamente retta, ma, di più, ad angoli retti sopra l’altra che determinò la lunghezza; e così abbiamo definite le due dimensioni della superficie, cioè la lunghezza e la larghezza (Britton & Walker, 1997).

Ma quando voi aveste a determinare un’altezza, come, per esempio, quanto sia alto questo palco dal pavimento che noi abbiamo sotto i piedi; essendo che da qualsivoglia punto del palco si possono tirare infinite linee, e curve e rette, e tutte di diverse lunghezze, ad infiniti punti del sottoposto pavimento, di quale di cotali linee vi servireste voi?

$$v(p_2, \sigma_2)P_{\tau} a_1 a_2 \cdots a_n u(p_1, \sigma_1) \quad (1)$$

Questo principio fu poi la radice di una quantità d’altre scoperte di fatti grandissimi prima neppur sospettati, quali per esempio la figura sferoidale della Terra e dei corpi celesti, le perturbazioni periodiche e secolari dei pianeti e dei loro satelliti. Non parlo delle scoperte di Urano, di Nettuno, dei piccoli pianeti, e di tanti satelliti nuovi; le quali hanno dato e daranno materia a calcoli laboriosi ed al perfezionamento degli sviluppi matematici della teoria, ma nulla aggiungeranno ai fatti fondamentali che ne sono la base.

Con Newton (si veda Tab. 1) lo studio del sistema planetario ha cambiato natura; la storia dei suoi ulteriori svolgimenti richiede altro genere di esposizione. L’autore quindi con buona ragione ha fissato alla scoperta della gravitazione il termine del suo racconto. Il quale del resto procede dovunque con quella perspicua sobrietà e con quella nobile semplicità che si addice ad un tale argomento.

Tabella 1: descrizione

descr. col1	descr. col2	descr. col3	descr. col4
Testo col. 1	Testo col. 2	Testo col. 3	Testo col. 4

Concludo la mia recensione coll'esprimere il desiderio, che di questo libro, tanto eccellente per la sostanza e per la forma, si faccia presto una traduzione italiana (Fig.2, sinistra). Questo è sostenuto anche da padre Angelo Secchi (1868, p. 99).

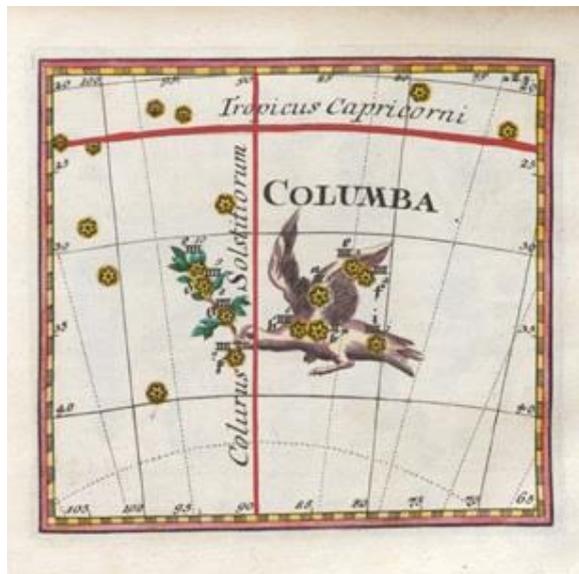


Fig. 2, sinistra / left. Text of corresponding caption

Fig 2, destra / right. Text of corresponding caption [Box per figure piccole. AFFIANCARLE]

Ringraziamenti / Acknowledgments

Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude. Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo; ove per poco il cor non si spaura.

Bibliografia / Bibliography

[la bibliografia deve rispettare le regole bibliografiche illustrate nella **SISFA BIBLIOGRAPHY GUIDE**. Si danno di seguito alcuni esempi; **MASSIMO 15 REFERENZE IN TOTALE, TRA BIBLIOGRAFICHE E ARCHIVISTICHE**]

[volume]

Lamb, J. (1848). *The Phenomena and Diosemeia of Aratus*. London: John Parker.

Zach (von), F.X. (1819). *Correspondance astronomique, géographique, hydrographique et statistique*, vol. 2. Gênes: A. Ponthenier.

[capitolo o saggio in un volume]

Britton, J. & Walker, C. (1997). “Astronomia e astrologia in Mesopotamia”, in Walker, C. (ed.) *L’astronomia prima del telescopio*. Bari: Dedalo, pp. 51-86.

Greenblatt, S. (2010). “The Traces of Shakespeare’s Life”, in De Grazia, M. & Wells, S. (eds.) *The New Cambridge Companion to Shakespeare*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 1-14.

[atti di un convegno]

Tinazzi, M. (1999). “Francesco Zantedeschi: manoscritti e lettere veronesi”, in Tucci, P. (ed.), *Atti del XVIII Congresso nazionale SISFA*, Como, 15-16 maggio 1998. Milano: Università degli Studi, pp. 1-15.

Coccia, E. (2013). “Edoardo Amaldi and the birth of the gravitational wave research in Italy”, in Ruffini, R. & Jantzen, R. (eds.) *Proceedings of the 13th Marcel Grossman Meeting*, Stockholm, Sweden, July 1-7, 2012. Singapore: World Scientific, pp. 2048-2050.

[articolo in una rivista a stampa]

Kirchhoff, G. & Bunsen, R. (1861). “Chemische Analyse durch Spectralbeobachtungen”, *Annalen der Physik*, 189, pp. 337-381.

Secchi, A. (1868). “Sugli spettri prismatici delle stelle fisse”, *Atti della Società Italiana delle Scienze detta dei XL*, s. III, I(I), pp. 67-104.

[articolo in una rivista a stampa e/o online con DOI. Per gli articoli che hanno la versione a stampa, riportare anche l'intervallo di pagine]

Adamson, P. (2019). “American history at the foreign office: Exporting the silent epic Western”, *Film History*, 31(2), pp. 32-59. doi:10.2979/filmhistory.31.2.02.

Happ-Kurz, C. (2020). “Object-oriented Software for Functional Data”, *Journal of Statistical Software*, 93(5). doi:10.18637/jss.v093.i05.

[articolo in una rivista online senza DOI]

Theroux, A. (1990). “Henry James’s Boston”, *The Iowa Review*, 20(2), pp. 158-165. Available at: www.jstor.org/stable/20153016 (Accessed: 13 February 2020).

Horowitz, E. (2006). “George Eliot: The Conservative”, *Victorian Studies*, 49(1), pp. 7-32. Available at: www.jstor.org/stable/4618949 (Accessed: 14 May 2020).

Fonti d’archivio / Archival Sources

Biancani, G. (1611). Lettera a Cristoph Grienberger, Parma, 14 giugno. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), *Fondo galileiano*, Gal. 53.

Cassini, G.D. (1668). Lettera a Viviani Vincenzo, Bologna, 20 marzo. BNCF, *Fondo galileiano*, Gal. 255, c.69r.

Viviani, V. (1662). “Osservazioni del pianeta Venere nell’aprile 1662”. BNCF, *Fondo galileiano*, Gal. 247, cc.25r-26v.

Fowler, A. (1920a). Lettera a A. Bemporad, London, 6 luglio. Archivio Storico dell’Osservatorio Astronomico di Capodimonte (ASOC), *Attività Scientifica. Corrispondenza Scientifica*, F. 1, f. 3.

Fowler A. (1920b), Lettera a A. Antoniazzi, London, 6 luglio, Archivio Storico dell’Osservatorio Astronomico di Padova (ASOP), *Atti. Riunioni, Congressi, Esposizioni*, B. XXV, f. 3.